



Giuliano: Il Pd non è più un partito La fusione Pci-Dc ha generato mostri/campioni di trasformismo

Corrado Giuliano perché la coalizione progressista non ha candidato Marco Fatuzzo invece della semiconosciuta Giunta? *Carissimo Salvo, come me Tu hai attraversato tante stagioni della politica cittadina, pensi davvero che si potesse riproporre Fatuzzo? Le energie giovani della città, le donne soprattutto, che secondo me sono in questo momento le più creative e con maggiore capacità di indignazione, devono trovare una valorizzazione politica, sono un "brand", quelle brave, sensibili e coraggiose, da mettere subito a disposizione della città. Renata Giunta era una di queste, convintamente.*

Ma sul serio il Pd può avere un deputato regionale che vota e fa propaganda contro il Pd? Sappiamo tutti che è quello che ha fatto Spada

Ma sai il PD non è più un partito, non elabora, non pensa, salvo i singoli Adorno, Nicita, Fai, Baio, e tanti altri che non capisco cosa ci stanno a fare, il resto sono players in cerca d'autore, ciascuno con la propria segreteria di riferimento, poi Spada è giustificato. Quale storia ha? Certo è giovane, ma vedrai che tra poco con l'altro deputato di Melilli ed il Sindaco Italia, ed ahimè anche il Suo capo di gabinetto Sindaco (sembrava meglio!) si faranno un recinto a se per pescare nel ventre del centro. In un partito di ispirazione socialista questo non sarebbe stato possibile, la fusione PCI-DC ha generato questi mostri/campioni del trasformismo....

In molti mi dicono che Italia, Coppa e Granata sono sostenuti dai poteri forti. Ma chi quozzo sono i poteri forti a Siracusa? *Non lo so, devo dirti che finora quello che è il sentiment è che più che poteri forti gioca l'illegalità diffusa, questo Sindaco da quasi ingenuo alla politica si è svegliato ed ha capito che la deregulation paga, i suoi treruotisti, tutto il mondo di mezzo che ruota intorno ad*



Ortigia, costituisce uno zoccolo duro di consenso..ti ricordo la sua campagna elettorale ultima e quei video di condivisione di quelle economie (memorabile e metafora "u bonificu"...etc.)

Ortigia è in grande difficoltà sotto tutti i punti di vista: la sicurezza, la pulizia, il controllo la difesa del sonno dei residenti rimasti..Sindaco e suoi prodi annunciano provvedimenti, ma è solo fumo. Come finisce questa brutta storia? *L'emergenza Ortigia oggi è quella di tutte le città storiche senza un governo cosciente e capace di sedare la mercificazione...La Giunta paga il prezzo di dieci anni di mancate regole e previsioni. Tu hai vissuto come me i dibattiti sul centro storico, quelli sul Piano*

Pagnano particolareggiato, quelli del degrado e della rinascita, poi quelli attuali del disimpegno. Hai mai sentito dal Sindaco già Assessore parlare di pianificazione, di ridare al centro storico un Piano Particolareggiato Nuovo, scaduto ormai da oltre vent'anni, che tenga conto della rivoluzione avvenuta? Sai bene che l'unica mossa strategica che ha fatto è quella di chiudere l'Ufficio Ortigia. E' la sua cultura neoliberista assai più pericolosa e distruttiva di quella della destra tradizionale. Per Lui è facile giocare di immagine sui diritti civili ed agire invece da impresario delle peggiori performance di consumo, vedi i brand che porta, esempi di una cultura della moda insostenibile....

Non c'è stata nessuna richiesta a MSC crociere di rivedere la sua scelta di tagliare nel 2024 lo scalo di Siracusa. Ci saremmo aspettati una mobilitazione del Consiglio, del sindaco, di tutta la deputazione. Invece..

Con il Consiglio attenderei il giudizio, ci sono forze nuove oltre a quelle esperienti che possono creare una linea di opposizione trasversale importante e decisa, dalle prese di posizione dei Consiglieri del PD, Milazzo, Zappulla e Greco su questioni strategiche, a quelle dei movimenti civici e di centro destra non governativa, con alcune figure di spicco come Scimonelli ed il suo gruppo, Paolo Cavallaro e gli altri più giovani che per attivismo in questo mese di Agosto hanno battuto tutti, insieme a quelli più esperienti, mi riferisco allo stesso Messina, che paradossalmente da questa ingiusta esclusione da Presidente del Consiglio Comunale, può guadagnarci e restare uno dei motori più esperienti dell'opposizione trasversale sulla quale confido.

Sinceramente chiedi ad un oppositore del turismo crocieristico, non la ritengo una grande perdita se pensiamo al tipo di turismo che arriva, da calamite e panino, non è un turismo sostenibile, anche perché scendono in Ortigia, qualche ora, consumo di cultura e di beni durevoli pochissimo.. mordi e fuggi come una crociera che tocca venti porti mediterranei in una settimana.

A parte la carenza di attrezzature appropriate, non si parla di elettrificazione del porto per evitare l'inquinamento che notoriamente portano queste navi, il Sindaco si è messo di traverso alla realizzazione dell'hub portuale, nonostante il concorso di idee ormai datato di dieci anni.

Del resto, che se ne fanno i siracusani, brutti e cattivi, INCIVILI, di Ortigia? Non la meritano, dice qualche Ciccioboys

Rep: Siracusa, domenica della settimana di ferragosto: cadono due gocce di pioggia e fiocca immediatamente il comunicato del Vermexio di allerta meteo. Restate a casa, evitate spostamenti ed altre frasi allarmistiche che conosciamo. Chista c'amman-cava, come si dice: "Piove sul bagnato", nel senso di un agosto horribilis per il turismo siciliano. Quello che una volta era: "agosto, amore mio non ti conosco", quest'anno in Sicilia è diventato: "Agosto, turismo non ti conosco", con l'aeroporto di Catania in tilt nel pieno della stagione estiva, chiuso o funzionante a meta', con 3 voli su 4 cancellati o dirottati. I turisti da e per la Sicilia si sono visti sballottare in improbabili sepolcri dei principali aeroporti siciliani, Comiso, Palermo e Trapani, quest'ultimo a 3 ore e mezza di distanza. Poteva accadere? Certamente, proprio perché poteva e può accadere, andavano prese delle precauzioni per evitare danni economici e di immagine alla Sicilia.

In questo quadro pessimo dello stato dell'arte del turismo estivo made in Sicily, scendono 2 - leggasi 2 - goccioline di pioggia e già dal Comune diramano l'allerta meteo - gialla - per oltre 24 ore. Tanto per fare scappare definitivamente gli ultimi turisti. Già li vedo i Cicciofans: "Il Sindaco non c'entra, le allerte le dirama la Protezione civile", dicendo una cosa lapalissiana, non credo infatti che il nostro Primo Cittadino sia diventato geologo. Dunque evolvetevi, sudditi di Ciccio, non è un attacco a nessuno in particolare. Il punto è un altro, voi difensori strenui del vostro amatissimo: non è che una regia a piani altissimi, voglia distruggere il turismo siciliano? Chiedo per un amico. Vedremo nei mesi a venire. Intanto, per la cronaca, molti B&B ed appartamenti del centro storico di Siracusa sono in vendita, sep-



pure a prezzi esosi, già questo è un segnale che lascerebbe riflettere. Mancando grosse fette di turismo, anche le attività ricettive e di somministrazione potrebbero

diventare eccedenti rispetto alla domanda. E così a cascata, con effetto domino. Sull'indotto del turismo vivono tantissime persone, per cui un danno al turismo significa un danno a tutti noi. Immaginate Ortigia destinata ad un turismo di nicchia, magari 4 ricconi in yacht che vengono dal mare, turismo di massa perduto, le navi da crociera ci hanno già detto addio, un centro storico svuotato dai residenti. Cui prodest?

Del resto, che se ne fanno i siracusani, brutti e cattivi, INCIVILI, di Ortigia? Non se la meritano, potrebbe obiettare qualche Ciccioboys senza di meglio da fare. I siracusani inquinano, impediamo l'accesso ad Ortigia o mettiamo un obolo esoso all'entrata. I siracusani, in nome dell'ambiente, potrebbero evitare passeggiate in centro o perfino restare direttamente a casa loro, imbozzolati nel raggio di 15 minuti.

Domanda: ma se Ortigia non è per i turisti e non per i residenti, per chi sarà mai? È un discorso distopico e la gente non ama riflettere, né esercitare senso critico, crede fermamente in internet ed ama essere comandata, detto easy. Pensare e neanche sbagliare con la propria testa oggi è devianza di un piccolo resto, quello che guarda i risultati e gli effetti e non ascolta i proclami. "Come una svista, come un'anomalia", cantava nell'intensa "Smisurata preghiera" Fabrizio De André. La maggioranza è quella che scelse Barabba, quella che non sa o non ricorda che il vero potere è nell'auto-determinazione del popolo (Cicerone). "La maggioranza sta Come una malattia Come una sfortuna Come un'anestesia Come un'abitudine". Hasta Fabrizio De André sempre, cit. Joe S.

Carmen Perricone



ACQUA AZZURRA

ANTIBIOTIC FREE

GLOBALGAP



La vendemmia era un'occasione importante per le famiglie, era un momento di condivisione

Il giorno della Vendemmia correva l'anno 1967: dall'Uva al Vino

U vinu è nimicu ca agisci a tradimentu. (Il vino è un nemico che agisce a tradimento).

La mia famiglia aveva preso in affitto un piccolo casolare e un pezzetto di terra per adibirlo alla coltivazione di uva sia da tavola che per fare il vino... correva l'anno 1967 (un desiderio che il mio caro padre volle realizzare per ottimizzare la sua passione per la campagna e per il buon vino...).

Il giorno della vendemmia e la mia partecipazione...

Il momento del passaggio dall'uva al vino è un vero e proprio viaggio. Una pratica antichissima che ha radici ancora più remote tanto da essere celebrata dalla letteratura greca e latina. Raccolta e condivisione sono le parole chiavi che rappresentano questo magico momento. Una riunione che racchiude tradizione e innovazione.

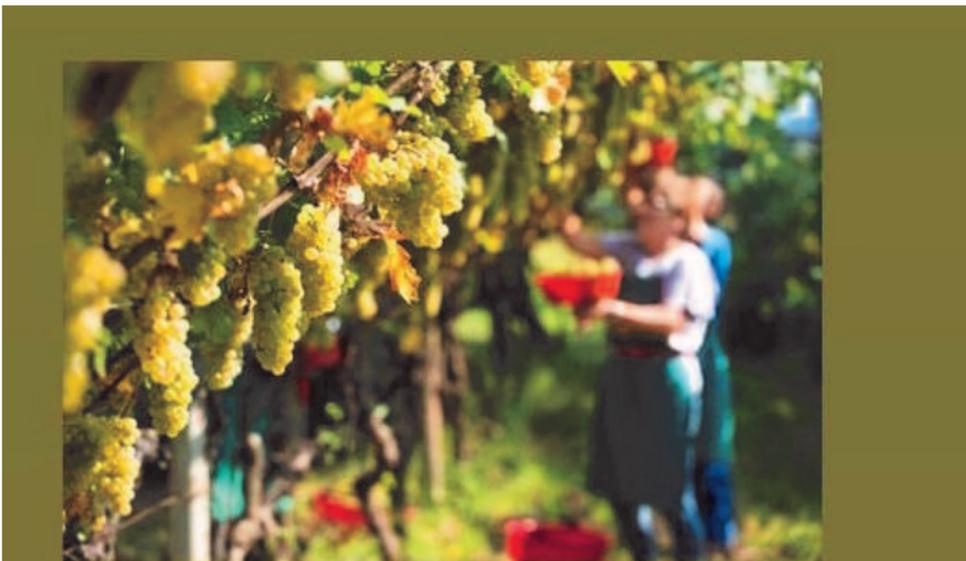
La vendemmia è il momento di raccolta dell'uva. È l'occasione che riunisce tutte le persone che lavorano fianco a fianco per intere settimane. È la festa di fine stagione. La conclusione di un duro lavoro fatto insieme.

Era un lunedì mattina di inizio settembre. Tutti eravamo pronti per iniziare a vendemmiare. Lungo la strada che conduceva ai primi vigneti io, mio padre, mio zio ed alcuni amici eravamo già lì di buon'ora mentre la mia cara madre era intenta ad osservare il panorama. Cielo limpido e azzurro, odore dell'erba e della terra, calore del primo sole che riscalda il volto determinato di decine e decine di lavoratori.

I trattori erano già accesi aspettando di esser caricati di uva.

Il responsabile delle operazioni Don Carmelo... controllava che tutto era ben sistemato tenendo d'occhio il procedere della raccolta. Un po' di vento, qualche nuvola che si intravedeva in lontananza e la voglia di iniziare a toccare, con mani esperte, grappoli di uva grossi e succosi. Quello della vendemmia era un momento importante per la nostra famiglia era un momento di condivisione. I filari si sviluppavano in modo ordinato uno accanto all'altro in parallelo, e davano un senso di perfezione ed armonia nei nostri cuori.

La sua pratica ha origini molto antiche e una rilevanza letteraria molto alta. Ricordiamo il racconto di Bacco e delle Baccanti che rappresentano l'emblema dell'iconografia antica del vino ma anche dell'opera di Plinio il Vecchio "Naturalis Historiae" che va ad analizzare le caratteristiche del territorio e delle coltivazioni delle



viti.

I filari raccoglievano le voci, una diversa dall'altra, degli operai a quelle degli amici e nel nostro caso anche di alcuni nostri parenti... che raccoglievano l'uva con gesti meccanici e mirati. Le mani che afferravano il grappolo e le cesoie che con un taglio netto, permettevano al grappolo di cadere in secchi di plastica di ogni forma e dimensione.

La fatica era visibile sui volti dei lavoratori. La terra stessa sudava la fatica degli operai, ma era ancora più visibile nei volti dei nostri amici e parenti che non erano abituati a quel

tipo di lavoro duro e ripetitivo. Uomini e donne caricavano l'uva all'interno di casse trainate da trattori per poi scomparire in lontananza diretti verso la cantina che aveva l'onore di trasformare l'uva in vino.

Il grande cancello veniva spalancato per lasciare passare, come un corteo festoso, i trattori. L'uva faceva il suo ingresso sotto gli occhi degli operai e di tutti noi pronti ad intraprendere un passaggio fondamentale, attento e scrupoloso: la trasformazione dell'uva in vino.

Ciò che un tempo veniva fatto

a piedi nudi in botti di legno, oggi viene controllato e meccanizzato... Tempi che furono!

Il Racconto della raccolta ai tempi di mio padre...

Il racconto di mio padre sulla vendemmia che mi fece una sera in occasione del suo 68° compleanno nella casa di mare...; Aspettavamo per l'occasione mio zio "Zinu" (Enzo...) zia Maria e i miei cugini Costantino e Giovanni che venivano da Milano...

"Anche quello della vendemmia, caro Salvatore (solo mia madre mi chiamava Titi...), era come un rito, il rito di un tempo del mondo contadino, un mondo che adesso non esiste più e si concludeva, come sempre, come per altri riti, con una grande festa, perché il vino mica veniva comprato come oggi ai supermercati nelle bottiglie che di quel vino hanno mantenuto solo il colore, invece il sapore viene ottenuto mediante un miscuglio di qualche polverina chimica con l'alcol".

All'epoca, attorno le case di campagna dove andavamo con la mia famiglia, c'erano lunghe file di viti che chiamavamo filari, decine, centinaia di filari paralleli e campi e campi piantati ad uva... non erano le nostre; all'epoca la mia famiglia trascorreva buona parte della villeggiatura in una casa presa in affitto adiacente ai campi destinati alla coltivazione dell'uva. (in seguito mio padre acquistò quella casa ed un appezzamento di terreno). Mio Padre mi descriveva la sua prima esperienza di vendemmia, quando ogni filare era una lunga fila di pali piantati nella terra ad una distanza sempre uguale l'uno dall'altro. Prima pali di legno, poi di cemento, poi di plastica poi tolsero tutto, tolsero le piante, tolsero i filari e tolsero anche il vino e con il vino tolsero un'altra parte della nostra cultura.

"La pianta della vite era come la pianta della vita, mio caro Salvatore, il contadino custodiva ogni singola vite un po' come fa Dio con ciascuno di noi".

Io trovai mio padre nei filari che controllava una pianta dopo l'altra, sceglieva il tralcio che considerava sano e tagliava gli altri che buttava via perché l'uva non doveva essere necessariamente tanta ma doveva essere buona. *Mio padre si soffermò nel dire che la cura della pianta della vite era un impegno che durava tutto l'anno.*

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4

Il business pirata delle aree archeologiche lo abbiamo sotto gli occhi, forse è lì una delle connection del Sindaco

Continua da pag. 1

Corrado Giuliano, vediamo in giro palazzi in costruzione, alcuni oltre il limite di altezza degli ultimi anni (alla Borgata ad esempio), che succede?

Sai bene che quella della vigilanza urbanistica è un punto cronicamente dolens della nostra amministrazione, ora in più abbiamo la crisi della burocrazia comunale, l'incapacità di mettere su una vigilanza appropriata, la Giunta continua ad affidarsi a funzionari notoriamente incompetenti, questo povero Comandante dei VV UU dovrebbe tornare a studiare viabilità e scienza della mobilità (se l'ha mai studiata), oltre che guardarsi l'abc dei regolamenti comunali, probabilmente non li conosce e quelli che conosce li dimentica quando è sulla strada e nelle anticamere del sindaco e degli assessori, spazi di sua preferita e devota frequentazione
Piste ciclabili ovunque, quasi nessuna aperta, transenne ovunque così come nei vari cantieri lasciati all'abbandono, niente rifiniture, solo caos

E' un'occasione che rischiamo di perdere, prendiamo atto che la città ha investito risorse rilevanti, sono segnali di una società che ha maturato la qualità della mobilità, il Sindaco e La Giunta hanno perso un'altra occasione di agire con intelligenza e non soltanto per dare alle poche ditte beneficiare lavoro. Hai vissuto con me le battaglie per la pedonalizzazione del centro storico, sono cinquant'anni che dibattiamo ed altri prima di noi, il processo si è innescato ed ora pezzo a pezzo la città sta digerendo queste 'limitazioni' all'automobile. Le piste ciclabili hanno raggiunto il massimo dell'impopolarità a causa della propaganda farlocca della Giunta, non una iniziativa di alfabetizzazione all'uso di un mezzo alternativo, quale possono essere la bici muscolare e quella elettrica; siamo veramente una città non ciclabile?...assolutamente no! Non è una città di inabili, è una città di pigri. Ti rendi conto cosa sarebbe stata una azione forte, e come sarebbe, se l'Amministrazione Comunale tra incentivi all'acquisto e propaganda virtuosa sui tempi di percorrenza in bicicletta, muscolare ed ancor più facile elettrica, nelle scuole, nei luoghi di lavoro compatibili alle distanze urbane, si fosse spesa veramente.

Così come siamo è il segnale permanente, un boomerang per l'Amministrazione, di un ulteriore mezzuccio di propaganda preelettorale. La responsabilità della Giunta è grandissima se continua così a costruirle e sbarrarle..è un fallimento che coinvolge la stessa idea e lo stesso progetto virtuoso di un'altra mobilità possibile.

Teatro Greco stuprato. Il compianto Rizzuto, da direttore del Parco, chiedeva di chiudere l'occupazione del teatro a fine giugno mentre quest'anno se non ci sono regalie per gli amici si chiude a settembre.

Questo è uno crimine perpetrato volontariamente, la Commissione degli Spetta-



coli composta dalla Regione è ad usum dell'Assessore e del Sindaco di turno, la debolezza della Soprintendenza fa il resto, il business pirata delle aree archeologiche lo abbiamo sotto gli occhi, forse è lì una delle connection del Sindaco e Giunta, va lavorato e verificato; l'area monumentale è diventata una calamita per spettacoli tutti a profitto del privato, addirittura come ben sai la Giunta ha dato pure un contributo agli incassi degli organizzatori degli spettacoli.

Sull'uso del Teatro non sono io ma la carta di Siracusa che detta le regole, gli spettacoli diversi dalle tragedie non dovrebbero avere ospitalità, il monumento per essere goduto a pieno, ed il Prof. Voza ce lo ha insegnato, non può stare sei mesi l'anno dentro quelle camice di forza.

Oggi soffriamo di un Soprintendente ai BBAA CC che tradisce tutta la sua impreparazione, così i suoi immediati predecessori, se ci pensi alla migliore nominata Beatrice Basile fu lasciata poca vita...e solo il Giudice potè rein-

tegrarla; i migliori archeologi della nostra Soprintendenza sono stati messi in condizione di non nuocere, e mi riferisco agli ultimi bravi operanti come la Drssa Rosa Lanteri ed il Dr. Lorenzo Guzzardi, non erano yesman ed hanno preferito sceglierne di più affidabili ed allineati....

Non ci sono notizie dalla deputazione e forse va meno peggio così. Siamo proprio messi male?

La deputazione, quella migliore alla quale va tutta la nostra apertura di credito, probabilmente è in rodaggio, certo Nicita è assorbito dal lavoro parlamentare, e tuttavia il suggerimento è quello di radicarsi di più con la città, ne ha le qualità e l'energia, oltre che l'ovvio credito di tradizione, attorno a Lui potrebbe ricostituirsi quel PD senza bussola al quale non credo proprio, dovrebbe però fare 'epurazioni', ed è fuori moda. Confido anche nell'attivismo di Giliistro che ora dovrebbe, a mio modestissimo avviso, appropriarsi di tutti quei temi che in Regione sono prioritari per la città la sua provincia e la stessa regione, lavo-

ro, protezione civile, beni culturali ... di deputati come quello di Floridia di Melilli e di Sortino non perché siano di centro o di destra o di centrosinistra pallido, oltre che impreparati (quello di Sortino è il leader) rappresentano il male antico del Sud, il trasformismo spinto senza contenuti, non a caso il nostro Sindaco, al quale erroneamente e con enorme avventatezza ho contribuito a fare eleggere, si ritrova al tavolo con quei due...

Alla fine confido (questa volta faccio io propaganda convinta!) nella radicalità della sinistra diffusa, Sinistra Italiana a Siracusa ha buone energie, un bravissimo segretario, un gruppo determinato, nei movimenti civici più agguerriti, e devo dire che uno dei più informati e presenti su questioni importanti, è quello di Mangiafico, absit iniura verbis, confido nelle associazioni ambientaliste fortemente presenti contro le ingiustizie ambientali, confido nella CGIL di Alosi formidabile protagonista di una serie di allarmi sul declino della provincia e sulle diseguaglianze del lavoro.

In giugno vedo Giovanni Salvi per la nomina E' il fratello di Cesare, capo dei reduci Pci, che mi invita in un lussuoso albergo romano

Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana
Il Sistema

Il tradimento
Un abbraccio e uno sguardo

A rigor di logica, è naturale pensare che la notte dell'Hotel Champagne non poteva essere un incidente di percorso, un unicum nella storia delle grandi nomine.

È innegabile che a partire da Violante, e, come vedremo, anche prima di lui, vi sia stata una cinghia di trasmissione tra politica e magistratura. La presenza con me di due politici, Lotti e Ferri, a una trattativa sulle nomine di magistrati potrebbe sembrare sconveniente. La verità è che dietro ogni nomina c'è un patteggiamento che coinvolge le correnti della magistratura, i membri laici del Csm e, direttamente o indirettamente, i loro referenti politici, e ciò è ampiamente documentabile. Vuole sapere qual era stata, prima dell'Hotel Champagne, l'ultima cena privata cui Lotti aveva partecipato per una nomina eccellente? Certo, interessante.

Quella per eleggere l'attuale vicepresidente del Csm, David Ermini, colui che, per intenderci, ha sovrinteso alla mia radiazione. So che quello delle nomine sarà uno dei temi portanti della nostra conversazione. Ma prima di affrontare con ordine la sua vita e le sue imprese, restiamo su Lotti e, di necessità, su Renzi. Ho il sospetto che all'origine di quella che potremmo chiamare la sua disgrazia ci sia il suo rapporto con loro. Come nasce, come si sviluppa, chi si è servito di chi, e con quali risultati?

Per me è stato assolutamente fisiologico ritenere che magistratura e politica dovessero interfacciarsi. Lotti è un rappresentante del renzismo e quindi della maggioranza parlamentare che, in quel momento, ha il potere di «nominare» attraverso ulteriori mediazioni politiche una quota di membri laici che insieme a me siedono al Csm. Altrettanto fa l'opposizione che sceglie interlocutori diversi da me. Quello di cui parliamo non è un traffico illecito, tantomeno opaco, ma una questione politica e di interlocuzione tra poteri dello Stato. Loro arrivano al governo dalla mattina alla sera senza aver mai messo il piede fuori da Firenze e cercano a Roma una sponda nel «Sistema» con il quale, come vedremo, vanno subito in conflitto.

Il «Sistema» di cui lei è parte integrante... Il «Sistema» che cercherò di raccontare in questo libro. Per ora diciamo che io per natura sono un pontiere, colui che crea ponti tra quel sistema – il sistema di potere della magistratura – e la politica. Renzi e Lotti hanno il potere politico, io le conoscenze e un bel pacchetto di voti da mettere sul tavolo delle nomine che contano in magistratura. Un po' per scelta, un po' per caso, per curiosità o convenienza, sta di fatto che incrocio Luca Lotti, uomo ombra di Renzi. Ci accomuna la passione per

ALESSANDRO SALLUSTI intervista LUCA PALAMARA **IL SISTEMA** **POTERE, POLITICA, AFFARI: STORIA SEGRETA DELLA MAGISTRATURA ITALIANA**



il calcio; la sua parlata toscana agevola

la confidenza la sera a tavola, dove non mancano mai buona carne e una bottiglia di vino rosso. Oggi tutti gli girano al largo, ma fino al 2018 Lotti era l'uomo più ricercato anche da tanti magistrati. Ma in questa storia un posto importante lo gioca un terzo commensale, anche lui toscano, di Pontremoli, anche lui magistrato, anche lui signore delle correnti: Cosimo Ferri. *Cosimo Ferri – figlio di Enrico, il ministro di De Mita che si inventò il limite dei 110 all'ora in autostrada, scomparso di recente – sottosegretario alla Giustizia sia con Letta sia con Renzi e Gentiloni, leader di Magistratura indipendente, detentore del record di preferenze alle elezioni dell'Associazione nazionale magistrati.* Proprio lui. Un bel curriculum, non c'è che dire. Ma con un grosso neo: la sua corrente di destra fino a quel punto era stata tenuta, non dico fuori, ma ai margini del «Sistema» monopolizzato dall'asse tra la mia Unità per la Costituzione e la sinistra di Magistratura democratica. Parla oggi, parla domani, mi convinco che è giunta l'ora di ribaltare il tavolo e liberarsi del giogo della sinistra giudiziaria o, più correttamente, del massimalismo giustizialista, un sogno che inseguivo da sempre ma che non avevo mai

avuto l'occasione di realizzare. Il battesimo del fuoco è la

scelta del presidente del tribunale di Firenze, corre l'anno 2015.

Firenze forse non a caso. È il feudo di Renzi, e pure la roccaforte della corrente di Ferri.

Il fattore campo non conta solo nel calcio. Tre sono i candidati, o meglio le candidate, una per corrente: Antonietta Fiorillo per Magistratura indipendente, Marilena Rizzo per Unicost, Giuliana Civinini per Magistratura democratica. Parlo con Ferri e con Giuseppe Fanfani, nipote di tanto zio, ex sindaco di Arezzo, deputato Pd e membro laico del Csm in quota renziana, e parte il ribaltone. Invece della Civinini, come tutti si aspettavano, il 3 novembre 2015, al plenum del Csm, per la prima volta noi di Unicost e Magistratura indipendente votiamo insieme contro la candidata della sinistra: Marilena Rizzo viene nominata presidente con 14 voti contro i 10 della Civinini. Da quel momento cambia la musica, capisco che c'è un nuovo blocco in grado di tagliare fuori all'interno della magistratura la sinistra giudiziaria legata al vecchio Pd, quella, per intenderci, che nel campo delle inchieste stava alle calcagna di Renzi. È un accordo veramente politico, per ora su una nomina marginale, ma reggerà per più di quattro anni.

Un accordo che, casualmente, ha portato Ferri nel 2018 in Parlamento con il Pd renziano e lei nel 2020 sotto processo. Qualche cosa non ha funzionato.

Ci arriveremo. Ha presente le parole della *Locomotiva* di Guccini? «E intanto corre corre corre sempre più forte, e corre corre corre verso la morte...» In questa corsa senza freni provo il colpo della vita: applicare il modello Firenze per conquistare il vertice della magistratura italiana. Siamo

nel 2017, ci sono da eleggere i nuovi procuratore generale e primo presidente della Cassazione, fondamentali non solo per il destino delle vicende processuali ma anche perché siedono di diritto nel plenum del Csm, dove si decide tutto, dalle nomine alle sanzioni.

Un duplice assalto, alla Cassazione e al Csm. Un azzardo, perché nel frattempo è iniziata la parabola discendente di Renzi, che dopo la sconfitta nel referendum costituzionale del dicembre 2016 non è più presidente del Consiglio. Giovanni Legnini, vicepresidente del Csm, area Magistratura democratica, ha un nome in testa ma non ha i voti necessari. Il nome è quello di Giovanni Salvi, fratello di Cesare, già

senatore e ministro, leader del variegato mondo dei reduci del Pci nei primi anni Duemila. Per blandirmi, Legnini mi propone di presiedere la commissione, la quinta, che dovrà decidere su quella nomina. Io sto al gioco, accetto e in giugno – ce n'è traccia sul mio cellulare – vedo Giovanni Salvi, che mi invita su una splendida terrazza di un lussuoso albergo romano nei pressi di corso Vittorio Emanuele.

Un candidato che incontra privatamente il presidente designato della commissione che dovrà giudicarlo?

Appunto, nella vita dei comuni mortali capita che se lo fanno un politico su una nomina pubblica o un imprenditore su un appalto finiscono diritti sotto inchiesta, se lo fa un magistrato nulla da dire. Comunque mi trovo tra due fuochi, perché conosco Salvi e sono consapevole che è una persona interessante e preparata, forse più del mio candidato Riccardo Fuzio, al quale sono legato da un'antica amicizia e che appartiene alla mia stessa corrente. Privilegiare il merito o l'appartenenza? Ho sempre cercato, nelle mie scelte, di non andare mai al ribasso, ma in quest'occasione supero i dubbi e decido di puntare su Fuzio. Su quella terrazza non mi sbilancio, Legnini intuisce le mie intenzioni e, in occasione di un nostro viaggio a Gerusalemme, mi avvisa: «Non facciamo scherzi, su Salvi ho preso un impegno con il Quirinale che chiede di andare in questa direzione». Sono in difficoltà, è la partita più delicata della mia vita. Per raggiungere l'obiettivo devo rompere sia con Legnini, avversario ma compagno di strada di una vita, sia con la regina del salotto del Csm Paola Balducci, consigliera laica in quota Verdi, da sempre aspirante a incarichi politici e fino a quel momento a me molto vicina. Stefano Ermani, consigliere giuridico di Mattarella, è preoccupato. Ci incontriamo al Quirinale insieme a Legnini, mi avvertono che una svolta come quella che ho in testa sarebbe pericolosa per tutti. Per di più c'è contemporaneamente in gioco la nomina del primo presidente della Cassazione, e anche lì, per rafforzare la candidatura di

Chi ha tradito l'elettorato è un infame comunque e lo rifarà alla prima occasione utile, per questo non merita più la fiducia dei cittadini



Ho letto qualcosa sul trasformismo politico siracusano, sempre a' la page - tristemente - in quel del Vermexio.

Io preferisco parlare di **TRADIMENTO**, dal latino tra=oltre, "dere", "dare", alias "dare oltre", "consegnare" (al nemico).

Politici cui abbiamo dato voti e fiducia, che fanno accordi sottobanco per passare all'opposizione. Peggio: politici che abbiamo votato, per esempio, come esponenti della destra, che prendono accordi plateali, con sicumera e sfrontatezza, ricoprendo incarichi con coloro che hanno combattuto per anni.

Opportunismo politico? Anche. Lecito? Sì, ma non per questo eticamente corretto.

Certo, una parte degli elettori magari continuerà a dare voce e voti a questi personaggi, ma non manca chi compie un'analisi dei risultati, giudicando i comportamenti e le azioni dei nostri rappresentanti, prendendo distanza da chi non merita più fiducia.

È mancato, a mio avviso, nelle recenti elezioni cittadine, un collegamento serio tra Politica ed Etica. Sono due categorie di vitale importanza in ogni comunità, inutile pensare siano passate di moda. Il fine non giustifica i mezzi, per semplificare.



Invece a Siracusa si ha la sensazione netta della presenza, politicamente, di una morale doppia. Mi spiego: se a seguito di un tradimento politico, il traditore ha poi perso tutto, resterà bruciato e forse perderà definitivamente consensi elettorali.

Se, invece, grazie e con il tradimento politico o trasformismo che dir si voglia, egli ha ottenuto un buon posizionamento - ogni riferimento a persone è puramente casuale - allora diventa "spettu", ne valeva la pena, buon per lui, "fci buono".

Io non mi capaito, i due o tre traditori maggiori, ben "assittati" o comunque sulla cresta dell'onda politica, sono o sarebbero assolti?

Ma secondo quale logica?

Chi ha tradito una volta - l'elettorato - è un infame comunque, a prescindere dall'esito e lo rifarà alla prima occasione utile, per questo non merita più la fiducia dei cittadini.

Abbiamo tutto il diritto di essere rappresentati da persone serie e perbene.

Abbiamo anche il diritto (e forse anche il dovere) di segnalare le tantissime storture nella gestione e nella governance della città, pensando al bene comune e superando, tra di noi, steccati ideologici, stereotipi e pregiudizi, che non mancano.

Non ho fiducia in questa politica, pochi rappresentanti sono degni di fiducia e cio' fa loro certamente onore.

O ci mobilitiamo già da ora i cittadini, puntando su un giornaliero impegno civile o non ci riprenderemo la città.

Trasformisti e traditori vanno banditi dalla scena politica, per sempre.

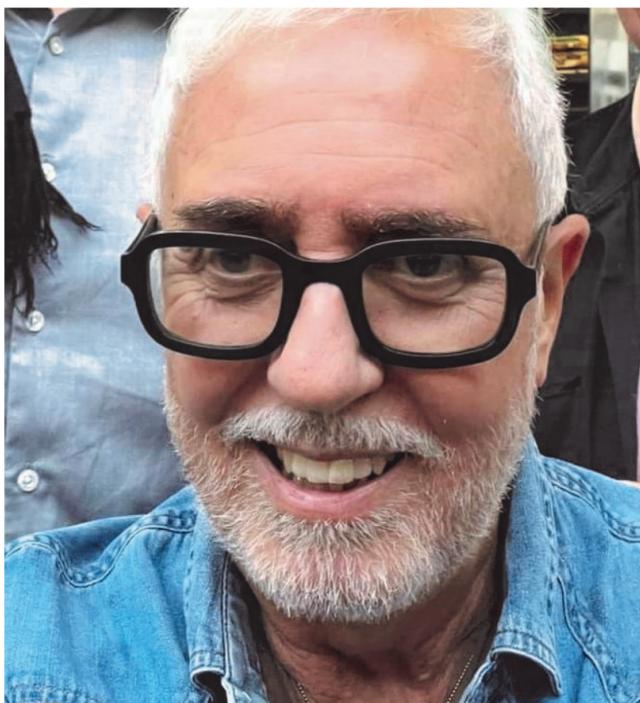
"Tradire è una parola grossa. Di un uomo si dice che ha tradito il suo Paese, i suoi amici, la sua innamorata. In realtà, l'unica cosa che l'uomo può tradire è la sua coscienza", J. Conrad. Per chi ce l'ha una coscienza, questo varrà certamente.

Roby Casadei



Foti era un cacciatore di anime, erano tutti nel suo carniere, persino i suoi nemici che spesso diventavano amici

Ci allontanammo quando in una di queste fui da lui investito della candidatura a sindaco di Siracusa. Mi disse ora vai a casa tua, chiuditi e scrivi le dichiarazioni programmatiche. Mi chiusi a casa per 4 giorni e 4 notti a scrivere e a studiare. Alla fine del 4 giorno seppi che Foti nel frattempo aveva indicato altri. Così era lui!



Si schiariva la voce baritonale prima di iniziare a parlare. L'onorevole Gino Foti non te le mandava a dire! Era diretto, ironico e sarcastico. Ti guardava con il suo sguardo acquoso, e ti studiava dentro. a distanza di quasi due anni dalla sua scomparsa, così mi piace ricordarlo. In altro momento racconterò di altro, per esempio di come si mandarono a quel paese con Pierferdinando Casini. Ma non mancherà occasione per essere più puntuale. Se ti doveva dire che eri uno stronzo non tergiversava! E quando pronunciava l'aggettivo "stronzo" quell'epiteto riempiva la stanza con un suono basso e con pienezza di sostanza. Era una sentenza! Ma con appello! Era capace di litigare ma anche di richiamare e di chiederti di prendere insieme un caffè! Quante volte avrò sentito dalla sua bocca se volevo un caffè! Il caffè era come un calumet della pace per il vecchio onorevole. Poi se ti riceveva a casa sua, nel suo sancta sanctorum vederlo scomparire (magari in vestaglia o d'estate in canottiera) e vederlo tornare con un piccolo vassoio con due caffè significava che tu eri importante e lui con quel gesto ti faceva sentire tale. Il caffè stretto e senza zucchero! Si umettava quella labbra enormi e carnose, che erano il suo marchio di fabbrica, un gesto rituale di significato recondito.

Gino Foti era un cacciatore di anime, erano tutti nel suo carniere, persino i suoi nemici. Nemici che spesso finivano per diventare buoni amici. Ama-

va capire quale debolezza ogni uno avesse e ne diventava il tentatore oscuro. Eri ambizioso? E lui accarezzava la tua ambizione! Eri avido? e lui ti faceva apparire oro incenso e mirra! Era un diavolo, un tentatore. Ma mai banale!

Era un manipolatore? Sicuramente, ma era come duellare con D'Artagnan. Se venivi sconfitto, ti aveva trafitto nientepopodimeno che D'Artagnan. Penso che lui avesse di me una opinione lusinghiera, e mi trattava come si tiene l'argenteria antica di famiglia. Io ero il professorino! Di Gino Foti si può dire tutto il bene e tutto il male. Ma fu un leader, un capo, un duro a cui piaceva interpretare se stesso. Molti lo consideravano greve. Ma lui non lo era affatto. Foti era un attento cultore della sua personalità, e mutuava ciò che gli mancava pescandolo a mani basse tra i suoi cortigiani, fosse anche cultura e conoscenza! Foti è stato l'ultimo tiranno di Siracusa, ma nel senso più alto. Io ho avuto la sua amicizia e gli ho dato la mia. Ho guidato per lui tante

campagne elettorali tutte vincenti! E potrei raccontare mille straordinari aneddoti. Ci allontanammo quando in una di queste fui da lui investito della candidatura a sindaco di Siracusa. Mi disse ora vai a casa tua, chiuditi e scrivi le dichiarazioni programmatiche. E così fu. Mi chiusi a casa per 4 giorni e 4 notti a scrivere e a studiare. Alla fine del 4 giorno seppi che Foti nel frattempo aveva indicato altri. Così era lui! Tutto ruotava intorno alla sua imperitura leadership. Ebbe responsabilità? Sì tantissime, ma di Foti ne sentiremo la mancanza e "honni soit qui mal y pense"! Per quanto il mio racconto non gli renda piena giustizia per la sua storia, non voglio essere stupidamente subordinato e limitarmi ad un ipocrita R.I.P. Foti fu un grande e come tutti i grandi spaccò il suo mondo tra Fotiani e antifotiani. So che lui è assiso ora nella sua nuvoletta di cui parlava sempre in vita, e sta iniziando il suo eloquio con il suo pedissequo "Rrrritengo" di cui conserverò il suono. Ciao Gino